



messe nell'ambito di una attività di riciclaggio. Un'attività che è emersa nel corso delle indagini sui clan di Castellammare di Stabia e che ha svelato presunti condizionamenti di partite in Italia (tornei minori ma anche qualche incontro di serie A) e di tornei esteri. Le inchieste di Napoli si intrecciano in diversi punti con quella sul calcio-scommesse condotta dalla Procura di Cremona: quattro delle partite finite sotto indagine hanno fatto registrare volumi anomali di puntate proprio in Campania.

### L'inchiesta di Cremona Il procuratore federale Palazzi incontrerà presto il pm di Martino

#### **PALAZZI ATTESO A CREMONA**

Nel frattempo, mentre a Cremona l'inchiesta sul calcioscommesse è ferma per le festività, è atteso a giorni in procura l'arrivo del procuratore federale Stefano Palazzi che sarà nella città lombarda per incontrare il collega Roberto di Martino. Tra i due, fino a oggi, ci sono stati stretti contatti telefonici. Come è avvenuto anche a giugno, nella prima parte delle indagini, Palazzi e di Martino si riuniranno, subito dopo le festività, per fare il punto sugli ultimi sviluppi e per acquisire i verbali degli ultimi interrogatori. «Siamo sempre stati sulla stessa lunghezza d'onda», aveva detto a giugno il procuratore di Cremona. «Tra noi ci sarà, come c'è sempre stata, la massima collaborazione».

#### **LA RIPRESA DEGLI INTERROGATORI**

E ulteriori novità nell'inchiesta, dopo l'iscrizione nel registro degli indagati di una quarantina di nomi di giocatori e dirigenti di società fatti dal calciatore Carlo Gervasoni agli inquirenti, si attendono per la prossima settimana quando il pm di Martino riprenderà gli interrogatori. L'11 gennaio, insieme a Cristiano Doni, ex capitano dell'Atalanta, verrà sentito anche Nicola Santoni, preparatore atletico del Ravenna. Era stato lo stesso Santoni, come risulta da un'intercettazione ambientale del 30 settembre scorso, a censurare Buffon, Cannavaro e Gattuso, definendoli «malati» per le scommesse. Ma nel precedente interrogatorio sostenuto davanti al procuratore ha chiarito di non averli mai conosciuti. Santoni è finito in manette con l'accusa di essere «il tramite stabile» tra Doni e i membri dell'organizzazione «in ordine alla manipolazione delle partite dell'Atalanta». ❖



Foto di Alessandro Di Marco/Ansa

Al centro Maria Teresa Mairo sindaco di Vinovo e Mauro Boccardo amministratore dell'Ippodromo di Vinovo durante la protesta del settore ippico davanti al Municipio

## Ippodromi chiusi E se i cavalli cambiassero canale?

**Continua lo sciopero del settore, che è da riorganizzare:  
scommesse da riformare, convenzioni da ridiscutere**

**STEFANO PISANI**  
ROMA

La protesta degli ippici non si ferma e dunque, a fermarsi, sono ancora i cavalli e le corse italiane mentre anche martedì, sul canale 220 di Sky, sono andate in onda – sia pure senza cronaca - gare francesi e inglesi inserite nel palinsesto delle scommesse.

La cosa ha indispettito molte delle categorie in agitazione ma a ben vedere, non è facendo la guerra alle corse estere (semmai bisognerebbe spingere perché si vendano immagini e scommesse sulle nostre con ricavi per i nostri operatori) e neppure scioperando in Italia che si può ottenere la riscrittura delle regole e nuove risorse, ma con una rivoluzione di sistema che porti l'ippica a essere nel contempo sport e spettacolo ma anche azienda, non più assistita (poco e male) dallo Stato ma capace di ricreare un circuito virtuoso di investimenti privati.

#### **IDEE, NON SOLDI**

Ecco perché invece dei soldi andrebbero casomai chiesti vantaggi fiscali

per ripartire e riorganizzare il comparto. Ecco perché serve un'immediata riforma delle scommesse (con diminuzione dei prelievi, obbligo della quota fissa e introduzione, decisiva, di nuovi mercati come per esempio quello del *betting exchange*), delle convenzioni con gli ippodromi («dobbiamo avere dallo Stato in base a quello che sappiamo dare – spiega Salvatore Mattii, sensibile e vulcanico promoter del San Paolo di Montegiorgio – in termini di persone che lavorano, di servizi al pubblico, di promozione, di cavalli stanziali, di gioco, di organizzazione eventi e di penetrazione, anche culturale, nel tessuto sociale sul territorio») e dell'apertura di un settore prigioniero di se stesso e ostaggio di pochi privilegiati.

#### **IL WEB**

Un'apertura verso l'esterno e il grande pubblico che deve necessariamente partire dal cavalcare il web per diffusione delle immagini e raccolta del gioco e da una promozione televisiva adeguata, da sempre assente in Italia, nonostante non esista al mondo uno show modulabile e adattabile al-

le esigenze di un palinsesto quanto una corsa di cavalli, che dura un paio di minuti e che vive dell'intensità di un protagonista – appunto il cavallo – che tutti gli esperti di comunicazione (secondo solo alla sensualità e alle allusioni erotiche negli spot) e gli operatori media (si pensi ai film di Hollywood, per esempio) indicano come il primo passepartout per l'immaginario di uomini, donne e bambini.

#### **L'ULTIMO SCANDALO**

E proprio mentre impazza la protesta (giusta, anche se affrontata con il metodo sbagliato dello sciopero, perché il governo ha il dovere di salvare l'ippica come bene sociale e ne avrebbe anche l'interesse una volta riorganizzata come si deve, perché, per esempio, si accontentasse di minori prelievi incasserebbe certamente di più), proprio dalla cosiddetta tv dei cavalli scoppia l'ultimo scandalo e cioè l'assegnazione in proroga del segnale televisivo a Teleippica (Snai) a fronte di un versamento all'emittente.

Ora, al di là dell'anomalia tutta italiana (e criticata più volte dalla Corte dei Conti nei bilanci dell'ente) dove invece che incassare soldi per la trasmissione delle corse se ne spendono e per giunta a vantaggio primo dei primi a utilizzare le immagini, nelle loro agenzie, la cosa è a dir poco imbarazzante, anche verso la Comunità Europea che chiedeva un bando di concorso appunto europeo e che, soprattutto, lo chiedeva da un decennio abbondante ma è sempre stata elusa attraverso delle proroghe e dei cambi fittizi dei nomi delle società appaltate. Un bando in realtà ci sarebbe anche stato, ma di fatto si va avanti con l'ennesima proroga a favore dei soliti noti, sia pure con

#### **Idee**

**È il caso di cominciare a fare soldi con le tv, non invece a spenderli**

uno sconto dai 18,9 milioni a 12. Interessante la proposta di Mattii (che a Montegiorgio, diffondendo le immagini del suo ippodromo su altre emittenti ha ottenuto un innalzamento del gioco impressionante) per la televisione: «Basta con sprechi pubblici e monopolio di Snai. L'ente ci obblighi, come ippodromi, a promuovere le corse su circuiti nazionali e ci rimborsi quanto investito nei canoni di convenzione, ippodromo per ippodromo se necessario, secondo il criterio finora ignorato della meritocrazia e insieme secondo un principio di giustizia ed equità». ❖